Anno XIV. **Giovedì, 25 Aprile 1861** **N. 114**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 24 APRILE

L'AUSTRIA E I SUOI POPOLI.

Se sono esatte le informazioni che riceve l'ufficio telegrafico di Parigi, la maggioranza della Dieta ungherese si propone d'insistere specialmente sopra un programma che per nulla potrebbe accordarsi colle viste del gabinetto austriaco, od almeno con quella parte di esso che riuscì a persuadere l'imperatore della necessità di consacrare, col diploma del 20 ottobre, la base della monarchia nel senso unitario. In Austria infatti vi sono, può dirsi, due o tre ministeri in quel solo che figura come organo della politica imperiale. È noto a tutti come ostinatamente si combattano in quel gabinetto le divergenti opinioni dei membri ungheresi che domandano l'autonomia combattuta dal ministro Schmerling, e le tendenze liberali di questo uomo di stato colle mire apertamente reazionarie del conte di Rechberg e dell'arciduca presidente. Eppure si sogna una monarchia unitaria!

Ma gli ungheresi di questi sogni non vogliono in alcun modo compiacersi, e si propongono, a quanto dicesi, i seguenti punti:

1° Domandare l'unione territoriale e politica colla Transilvania e la reincorporazione della Voivodina serbica.

2° Insistere sulla effettiva indipendenza, la quale deve essere assicurata mediante la nomina d'un governo ungherese separato e risponsabile. Non riconoscere la cancelleria aulica ristabilita contro ciò che prescrivono le leggi del 1848. Accettare la pragmatica sanzione come punto di partenza e riconoscere la sua validità sotto l'aspetto di un contratto bilaterale.

3° Ricercare i mezzi più adatti a guarentire il paese contro il ritorno alla politica incostituzionale e non riconoscere il Re se non quando sarà stabilito l'accordo sulle condizioni del diploma d'incoronazione e solamente dopo che avrà prestato il giuramento.

4° Respingere ogni idea di compartecipazione al Consiglio imperiale.

5° Diritto dei popoli tutti di far uso della propria lingua nazionale.

6° Dichiarare di essere pronti ad addossarsi una parte del debito pubblico austriaco.

E questo è il programma di quel partito che, condotto da varii capi, pure si accorda nelle due massime fondamentali dell'autonomia ungherese e della conservazione della dinastia absburghese e nella Dieta costituisce la maggioranza. Fuori di questa si trovano pochissimi magnati disposti a maggiori concessioni rispetto a mantenere l'unità dell'impero, moltissimi ungheresi che invece vorrebbero romperla del tutto o per rivolgersi ad altro principe o per raccogliere, sotto forma repubblicana, tutte le popolazioni del basso Danubio.

Quando si pon mente alle presenti relazioni fra l'Ungheria e l'imperatore d'Austria e poscia si risale a quel che erano dodici anni addietro, allorchè, dopo la capitolazione di Villagos, Francesco Giuseppe potè rispondere a magnati ungheresi a lui restati fedeli, che pur gli chiedevano la loro antica costituzione: *la vostra costituzione è la mia spada.* — Si ha ben ragione di maravigliare del percorso cammino e di essere disposti a credere a qualunque più ampia concessione. Ma la notizia che siasi per adottare il disegno che si attribuisce al barone Hubner di dividere l'impero in due parti, ciascuna delle quali avrebbe il suo proprio parlamento; ungherese, croato, transilvano, serbico l'uno; slavo tedesco l'altro, non crediamo abbia per ora alcun aspetto di probabilità.

Certamente il consiglio rinforzato dell'impero che dovrebbe rappresentare l'unità della monarchia, e che dovrebbesi radunare il 29 di questo stesso mese non ha ancora apparenza di vita. L'Ungheria e parti annesse, la Venezia e l'Istria rifiutarono di nominarne i membri, in Boemia furono designati, ma contro il volere d'una minoranza così forte e così compatta da togliere ogni efficacia al loro mandato.

Ma il governo austriaco non si smarrisce d'animo per questo, ed un dispaccio telegrafico ci annunzia che sono già nominati i 56 membri che devono entrare nel Consiglio, colla qualità di membri ereditari; sono scelti gli altri 39 che devono sedervi a vita. Con questi e coi delegati delle provincie tedesche, si cercherà di dare un aspetto di vita legale a quel corpo, e si attenderanno gli avvenimenti.

Non havvi infatti bisogno di grande perspicacia per vedere che sopratutto il governo austriaco cerca di guadagnar tempo e spera di trovare, nelle complicazioni dell'estera politica, il modo di liberarsi dalle difficoltà che l'assediano all'interno. La rivoluzione della Polonia, il conflitto fra la Germania e la Danimarca sono sorte in buon punto per lasciare all'Austria la speranza di ricostituire la Santa Alleanza da cui trasse si gran profitto. I suoi giornali in questi dì la preconizzarono, la salutarono quasi che fosse già fatta e la prospettiva d'una guerra sul Mincio e sul Reno alleggeriva sensibilmente il dispetto cagionato dal contegno riottoso delle popolazioni. L'esercito poi che è tanta parte nell'impero e che non si compiace per nulla delle nuove tendenze liberali, invocate dalle popolazioni, non vuole cedere senza prima tentare una piena riscossa. L'ordine del giorno del gen. Benedek, il contegno degli ufficiali austriaci sulla nostra frontiera dicono chiaro che nelle battaglie e non nei parlamenti sta la salute della monarchia.

Ma non è questa una grande illusione degli uomini di stato e dei generali austriaci? Quando un corpo è profondamente e da lungo tempo ammalato, sta male coricato, ma sta peggio in piedi. La monarchia austriaca è affetta da un male serio che invase tutte le sue parti, offende tutti i suoi membri; e non è un male che si possa guarire con distrazioni. Il tentare uno sforzo eroico in queste circostanze potrebbe anche servire a sottrarre l'ultimo puntello ad un edificio che minaccia rovina.

Nel *Pungolo*, giornale di Milano, si legge il seguente periodo di cui una parte è al nostro indirizzo:

A voi, signori dell'*Opinione* — a voi signori dell'*Unità Italiana* — a voi! — ecco i frutti dell'opera vostra — voi che per settarie ambizioni creaste le tempeste, raccogliete ora la grandine — ma la nazione vi tiene tutti responsabili dell'avvenire, tutti, voi che faceste stampare le parole di Garibaldi agli operai milanesi, voi che faceste stampare la lettera di Cialdini, voi che imponeste la conciliazione con le minaccie, voi che la rifiutaste col puntiglio, e con la ostinazione dei partigiani.

Dopo averlo riferito, possiamo con tutta franchezza dimandare ai nostri lettori se mai trovano nella condotta politica del nostro giornale un solo fatto, una sola quistione nella quale la nostra attitudine abbia giustificato questa balorda apostrofe.

Sono amenità che s'incontrano nella vita politica ma che non ci maravigliano. Chi ha la forza d'inventare le note dei ministri e le risposte del Re che mai non furono fatte, può bene immaginare degli articoli di giornale che mai non furono stampati.

Il *Pungolo* ha però ragione di rivolgersi con siffatte corbellerie all'*Opinione*: esso sa che noi non siamo avvezzi a rispondergli ed a far polemica con lui.

— —

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI

(Seduta del 19 aprile.

Lord Ellenborough domanda se il governo della regina è in corrispondenza col governo francese riguardo alla quistione romana, onde trovare il modo di conciliare l'indipendenza spirituale della Santa Sede coll'esercizio della sovranità temporale del Re d'Italia. Egli osserva che non si tratta più dei cattivi governi passati dell'Italia, ma di far sì che l'opera tanto felicemente cominciata possa essere condotta a compimento, in vantaggio non solo degl'italiani, ma dell'Europa. Nella maniera come l'unità d'Italia è giunta allo stato presente bisogna riconoscere, egli dice, la mano della Provvidenza; ma tuttavia manca la volta dell'edifizio, manca Roma capitale del nuovo regno. Roma, sede del governo italiano, colla sua celebrità storica, colla sua posizione centrale, acquieterà le gelosie municipali, troncherà le discordie interne, congiungerà in un solo sentimento tutti gl'italiani; allora soltanto l'Italia costituirà una grande e forte nazione. Ma l'occupazione di Roma della parte dei francesi, impedisce questo grande avvenimento, ritarda l'unità, colloca la Francia in una posizione fallace; nè la Francia riesce per questo a cattivarsi il clero francese. Sarebbe assai più utile alla Francia a al Papa stesso che questa condizione di cose cessasse. La dignità del Papa, la sua autorità si rialzerà, separando lo spirituale dal temporale; ed il pontefice sarà assai più indipendente avendo una rendita cospicua, anzi che un potere che è ormai soltanto di nome e dipende dal beneplacito di altre potenze e da offerte precarie. Se il cambiamento fosse fatto d'una e d'altra parte con spirito liberale, il clero ne sarà assai più soddisfatto; e Roma prenderà quel grado che le conviene; e l'Italia avrà la sua capitale.

Lord Ellenborough viene quindi a ragionare sulla situazione dell'Austria nella Venezia, e comincia col dire che grandi furono i beneficii arrecati da questa potenza all'Europa, allorchè aiutò a debellare il colosso napoleonico; l'Austria poi dominando in Italia, non ha fatto che adempiere ai disegni del congresso di Vienna. Ma il tempo è venuto, soggiunge lord Ellenborough, in cui l'Austria dee rendere giustizia al popolo italiano (*udite udite*). Io ricordo, egli dice, che al tempo del congresso di Vienna intesi dire ai governanti austriaci: « l'Italia è il nostro bilancio », ora l'Italia può dire: l'Austria è il mio *deficit*. Gl'italiani desiderano aver la Venezia, nè quieteranno mai finchè non avranno aggiunto quella provincia al rimanente del regno. Ma se l'Austria si ostina a tenerla per sè gl'italiani si volgeranno alla Francia, onde essere aiutati a scacciare gli austriaci dall'Italia. Io spero dunque che l'Austria vorrà conoscere meglio i suoi propri interessi. Non è da ieri che io sono in favore dell'Italia. Sono ora 45 anni che manifestai in Parlamento queste stesse opinioni, quando sostenni che conveniva fare per il centro e il mezzogiorno dell'Italia quel che i francesi avevano fatto pel settentrione; togliere e sradicare le gelosie locali, e suscitare nel popolo il sentimento nazionale. Sì, io confesso che sono profondamente commosso nel vedere al termine d'una lunga vita piena di vicissitudini avverarsi le visioni della mia gioventù, le mie più salde e care aspirazioni. (*Applausi*)

Lord Wodehouse. La Camera ha udito l'eloquente e generoso discorso del nobile conte, ed io sono nella sfavorevole condizione di avere a seguire gli argomenti suoi caldi e patriotici, non solo per la facondia con cui furono espressi, ma eziandio perchè muovono da chi siede nel lato opposto di questa Camera. Egli domanda se noi teniamo viva alcuna corrispondenza per conciliare l'indipendenza spirituale del Papa coll'esercizio dell'autorità temporale del Re d'Italia. La risposta è quella che le loro signorie possono aspettarsi, cioè a dire, che il governo non tiene aperta alcuna trattativa di tale natura. È vero che noi dobbiamo prendere il più vivo interesse nella felicità d'Italia; ma questa quistione di Roma risguarda la posizione del capo della chiesa cattolica; nè noi come prima potenza protestante potremmo prenderne l'iniziativa. (*Udite, udite, udite*) Non solo noi non potremmo condurre la cosa con cognizioni sufficienti, ma le nostre proposte potrebbero essere ricevute con poco favore dalle altre potenze cattoliche. Perciò il governo della regina, sebbene non vegga punto con soddisfazione lo stato presente delle cose a Roma, rifugge dall'ingerirsi in tale faccenda. Certo è che l'autorità del Papa, ristabilita dalle truppe francesi nel 1849, non è di fatto esistita da quel tempo in qua per una sola ora. Il governo della regina crede che sarebbe meglio per la Francia ritirare le sue truppe da Roma; nè si tiene dal manifestare questa sua opinione. Ma non spetta a noi il dire come dovrebb'essere assicurata l'indipendenza spirituale del pontefice, nè come dovrebbero essere stabiliti, dopo la partenza delle truppe francesi, i rapporti fra il Papa ed il governo italiano. Il governo adunque, mentre che da una parte si astiene dal farsi parte principale in questa vertenza, non cessa, ogni volta che glie se ne presenta l'occasione, di adoperare i suoi buoni ufficii per sciogliere al più presto le difficoltà.

Quanto all'altra parte del discorso di l. Ellenborough, lord Wodehouse dice non poter entrare a discutere sulla convenienza dell'Austria di cedere la Venezia. Dirà egli soltanto che la sollecitudine del governo è rivolta a mantenere la pace. Il consiglio dato alle due parti è di non farsi provocatrici. Chiunque fosse il primo ad assalire, si trarrebbe addosso responsabilità grave. (*Udite, udite*) Grande è l'opera impresa in Italia, ed egli spera che gli uomini di stato italiani, chiamati a reggere i destini della loro patria, saranno savii abbastanza da confidare nel tempo, sicuri che verrà il giorno in cui potranno presentare all'Europa lo spettacolo di un popolo tutto unito. Questo avverrà assai più sicuramente colla moderazione e colla pazienza, anzi che col gettare l'Italia e insieme con essa l'Europa, negli orrori d'una guerra.

Lord Clarendon si rallegra della risposta data da lord Wodehouse, e spera che il governo continuerà in questo suo proposito di lasciare che le potenze cattoliche regolino la quistione del potere spirituale del papa come esse giudicheranno meglio. Ma in pari tempo egli è pienamente d'accordo con lord Ellenborough che Roma dee essere la capitale d'Italia, per le sue memorie storiche, per le sue glorie locali, così come perchè la città eterna non è vincolata da tradizioni municipali che impedirebbero il libero esercizio del governo costituzionale. Avendo brevemente ricordato e condannato i fatti che condussero all'occupazione francese di Roma; dopo aver detto quanto sia abbietta la condizione della Francia che sostiene colle sue armi il peggiore de' governi, ad onta della volontà di tutt'intiero un popolo; ma riconoscendo ad un tempo stesso essere desiderio dell'imperatore Napoleone di uscire da questa posizione difficile e vergognosa, egli dichiara che non conviene all'Inghilterra d'ingerirsi in tale vertenza, onde non dare a credere che essa abbia fini proprii in mira. Il tempo e il progresso degli avvenimenti porteranno l'accordo fra il Papa e il Re d'Italia, vedendo specialmente che il governo de' preti non sa cattivarsi l'amore, l'obbedienza e la lealtà dei suoi soggetti, nè può mantenere il suo potere che colle armi straniere, il che non può per sempre durare.

Lord Derby osserva che la quistione della Venezia è quistione assai delicata. I diritti dell'Austria su quella provincia sono rispettabili quanto quelli di qualsiasi altra potenza europea sul proprio territorio; ma la conservazione della Venezia per parte dell'Austria può essere una terribile causa di dissensi tra l'Austria ed il Regno d'Italia.

Il nobile lord pensa come i preopinanti che, qualunque possano essere i sentimenti e le opinioni personali degli uomini di stato, quella potenza che prima ricorresse all'estremo rimedio della guerra avrebbe a sopportare una gravissima risponsabilità, e perderebbe ogni diritto a quella simpatia che senza di ciò potrebbe esserle accordata. Egli si congratula colla Camera per la unanimità con cui tutti si pronunciarono in favore di una politica di stretto intervento. E tante essendo le difficoltà e le complicazioni della quistione italiana, egli stimava conveniente di non doverle accrescere, adoperandosi l'Inghilterra, potenza protestante, nell'assestamento di una quistione strettamente cattolica. Non è questo un affare nel quale noi possiamo prender parte, nè con negoziati, nè con corrispondenze diplomatiche, ed il nobile lord intese con soddisfazione che il governo della regina si fosse saggiamente tenuto in disparte.

Ciò non ostante la quistione romana è tale quistione, la quale, quando non si arrivi ad una soluzione, si mantiene vivo un grave pericolo per la pace europea. Il nobile lord pensa che la sola via di ottenere una soluzione consista nella cessazione della potestà temporale del Papa, ma essere altamente desiderabile e di somma importanza che la indipendenza spirituale del capo della Chiesa non abbia a soffrir detrimento. Egli non va tanto in là da sostenere che Roma per necessità abbia ad essere la capitale d'Italia, perchè egli pensa che sarebbe stato miglior consiglio il formare dell'Italia due stati, l'uno del nord, l'altro del mezzogiorno, nel qual caso Roma sarebbe stata frammezzo a'due regni, e la quistione si avrebbe potuto risolvere con maggior facilità. Ma, dal momento che di tutta Italia si è fatto un regno solo, era naturale che sorgesse il desiderio di far di Roma la capitale del nuovo stato, benchè sia evidente che questo desiderio dà origine a molte difficoltà. Se io fossi un amico devoto della Santa Sede, continua il nobile lord, io direi al Pontefice, mettetevi d'accordo coi sentimenti della nazione italiana e colla opinione universale. (*Udite, udite*) Conservate la potestà spirituale, e fate in modo da ottenere sotto tale riguardo quella piena indipendenza che, a parer mio, può dare la sola conveniente soluzione a questa quistione. (*Udite, udite*) Io non posso pretendere di indicare in qual modo si potrebbe ottenere la più conveniente soluzione. Noi possiamo desiderare che si giunga ad un assestamento, ma non abbiamo possibilità di cooperarvi; la quistione è tale che, quando si pensi ai sentimenti delle potenze cattoliche d'Europa, la soluzione di essa dipende assolutamente dalla volontà del Pontefice, il quale deve giudicare se sia possibile conciliare la potestà spirituale coll'esercizio del governo tempo-

rale. In questo solo mezzo noi possiamo confidare per una conveniente soluzione. Ma in ogni modo è per noi cosa di grandissima importanza che possa sciogliersi questa quistione. Ma quanto meno le potenze protestanti se ne occupano, e quanto più si lascia che le potenze cattoliche se ne occupino, noi, non dimenticandoci mai della necessità di mantenere l'indipendenza spirituale del Papa, arriveremo più presto alla soluzione che tutti, cattolici o protestanti, ardentemente desideriamo. (*Udite, udite*)

Ci scrivono dal Veneto 18 aprile:

Ieri la Congregazione provinciale di Padova in pieno consesso e ad unanimità di voti declinò ogni ingerenza nell'affare delle elezioni dei deputati pel Consiglio dell'impero austriaco, dichiarando di non avere mandato.

Dei cento e quattro comuni di quella provincia, 58 si astennero assolutamente dai consigli elettorali, e tra questi notansi la città di Padova, le città di Este, Monselice, Montagnana, tutti i capo-luoghi di distretto, e quasi tutti i comuni aventi consigli.

Negli altri 46 comuni in cui ebbero luogo le adunanze, queste si ottennero dopo la seconda convocazione, sotto la più flagrante coazione dei commissari distrettuali, e mediante reclutamento di pochi villani per ogni comune indotti ad intervenire ai convocati. E neppure in tutte queste adunanze il governo potè ottenere che si procedesse alla votazione perchè in non poche si rifiutarono i voti e si emisero proteste contro la illegalità delle violentate convocazioni.

I voti poi furono dispersi sopra 17 individui, per cui in quella provincia il numero de' voti ottenuto individualmente dai candidati governativi sarà ben scarso e ridevole.

Non diversamente da quella di Padova la Congregazione provinciale di Vicenza rifiutò di procedere alla formazione delle terne dei deputati, e protestando, si dichiarò incompetente.

Nel giorno 16 a Padova dopo la dimostrazione fatta precedentemente contro la banda musicale tedesca, suonò nella piazza dei Signori la banda di un reggimento ungherese. Ma due ore prima fu dalla polizia intimato ai proprietari delle case prospettanti sulla piazza di non aprire le loro finestre, di non affacciarsi ai poggiuoli, e di non accogliere in casa persona alcuna estranea alla famiglia. Sui canti delle vie che mettono alla piazza furono disposti commissari perlustratori e birri incaricati di adocchiare e di notare la gente. Non pertanto la piazza fu affollatissima e si fece così da que' cittadini solenne atto di simpatia verso i fratelli ungheresi. Questa dimostrazione innocentissima costò a Padova l'arresto di molte persone le quali nella notte furono strappate dalle loro famiglie e tradotte al carcere.

Il reggimento ungherese ebbe ordine di partire dalla città, e fu disposto il suo internamento nelle stazioni alpine di Belluno e Feltre.

L'altra sera scoppiarono a Venezia in varii punti della città dei petardi; il Canalazzo fu illuminato da una grande quantità di trasparenti tricolori che lo percorsero in tutta la sua lunghezza portati dal lento corso del reflusso.

Nella mattina le fantesche dai pozzi dei *Campi* attingevano coll'acqua nei loro secchi copiosa quantità di coccarde tricolori.

Le disposizioni prese dal militare in caso di attacco a Venezia sono di ritirarsi nei forti.

Ci scrivono dalla provincia di Vicenza:

Il giorno 18 corrente ebbe luogo fra Creazzo e Biron una finta battaglia combattuta in parte dai soldati del duca di Modena comandati dal loro signore.

Non prese però parte il distaccamento di questo corpo che si trovava in Asolo, provincia di Treviso, perchè restò assai malmenato in una zuffa sanguinosa coi cittadini, in cui restarono sette soldati morti e molti feriti, dei cittadini tre morti e varii feriti.

Ci scrivono da Verona 18 aprile 1861.

La sconcia commedia per l'elezione dei deputati al consiglio dell'impero austriaco, sta per giungere al suo fine. Candidati pella provincia veronese, o soli che possano accettare, in luogo dei tre voluti da la notificazione luogotenenziale 24 marzo 1861 N° 1419 sarebbero Don Stefano Crosatti, parroco di Chiesa nova e Pasetti Floriano cav. di Friedemburg. L'illegalità di queste apparenti elezioni è la più manifesta e sfacciata. La provincia veronese è composta di 115 comuni, i quali vengono rappresentati per circa una metà, e quando sono di maggior importanza, da un consiglio, e per l'altra metà, perchè sono di poca importanza, da un convocato, il quale perchè sussista basta che sia composto dal commissario distrettuale o suo aggiunto e da nove estimati, qualunque ne sia la cifra d'estimo. Di questi 115 comuni oltre 70 si astennero dall'adunarsi nel giorno fissato pel Consiglio o convocato comunale per cui poterono aver luogo solo 4 Consigli e circa 40 convocati. Queste riunioni poi procedettero nel modo seguente. I commissarii distrettuali erano interessati perchè i convocati e Consigli dovessero aver luogo. In conformità a ciò e per dimostrare il loro zelo ricorsero all' astuzia, all'inganno ed alla violenza.

Si distinsero in ciò principalmente il commissario di Verona Squerci e quello di Tregnago sig. Mestre. Nell'idea di ottenere il numero pei convocati, spedirono la gendarmeria a raccogliere villici, infimi possidenti, facendogli tradurre con minaccie alla residenza comunale ove si tenea la radunanza. Quivi stavano ad attenderli i commissarii i quali, appena che il numero legale era raggiunto cominciavano a minacciare l'arresto agli intervenuti ove non avessero firmato il protocollo che loro veniva presentato. Di questo non se ne leggeva il contenuto e tutto al più se ne dava un sunto, nel quale si facevano spiccare cose di interesse locale od una supplica a sua maestà per esonero da imposte e appena per incidenza si accennavano le elezioni. In tutta la provincia non 500 persone poterono essere radunate a dare il voto, e di quelle comparse 400 almeno sono illetterate; e si che nelle nostre provincie quasi tutti o bene o male sanno di scrittura. I votanti furono reclutati a forza *fra i più idioti contadini*.

Ecco da qual maggioranza risultano le elezioni pel consiglio dell'impero. Ma ciò non è tutto.

Il parroco Don Crosatti fu nominato pel suffragio di nove persone, per quello di dieci il signor Pasetti.

Vari altri furono con pressochè egual numero di voti proposti, ma consenzienti dichiararono che non solo non si potevano tener eletti ma che piuttosto, fatto riflesso alla quasi totale astensione dei rappresentanti comunali dal votare, si ritenevano respinti dal paese.

Coerente del pari al suo dovere la *congregazione provinciale protestava contro le nomine del Pasetti e del Crosatti*, comecchè contro le stesse stava il voto generale, sebbene negativo, dell'intera provincia. Che cosa valgano queste proteste io non lo so; ad ogni modo sarà sempre utile far conoscere all'Europa che gl'italiani abborrono costinuamente e senza transazione la dominazione dell'Austria.

Gl'interessi poi della veronese provincia sarebbero bene rappresentati al consiglio dell' impero! Don Crosatti è un prete ignorante, servo all' Austria, e fanatico clericale. Il Pasetti, domiciliato da circa 20 anni a Vienna con predicato tedesco aggiunto al suo nome, e con figli nell'esercito austriaco disdegnosi della loro origine italiana e tali da farsi chiamare col predicato di Friedemburg.

Ecco quali sono le costituzioni dell'Austria, ecco come sono tutelati i diritti ed i bisogni dei popoli.

Ieri abbiamo avuto il duca di Modena, quivi venuto per concertare coi suoi fidi, coi gesuiti e con Benedeck un piano d'insurrezione ed attacco. Sembra anzi che il corpo modenese accompagnato da volontari (che sono in ultima analisi soldati austriaci vestiti alla modenese) aprirà la marcia nella prossima campagna. Nessun straordinario arrivo di truppe, solo concentramento sulle rive del Mincio con pezzi anche da campagna.

Nulla altro di nuovo.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 24 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta di ieri.

Continua la discussione del progetto di legge per l'abolizione dei fedecommessi ecc.

PRES. Legge il seguente articolo combinato dal sen. Ferrigni d'accordo coll'ufficio centrale:

« Art. 13. Le rendite del debito pubblico dalle « quali sia costituita in tutto od in parte la dote « dei fedecommessi e dei maggioraschi sono però « vincolate a guarentigia dei diritti accennati nel« l'art. 10.

« Tale vincolo non sarà tolto se non quando « sarà legalmente giustificato che i beni stabili « sottoposti ad ipoteca in conformità di detto art. « sono sufficienti a cautela dei diritti mentovati, « ovvero si sostituiscano a favore degli aventi in« teresse altre idonee guarentigie a giudizio dei « magistrati competenti. »

È approvato.

PRES. Legge l'art. 14:

« Art. 14. Sono abrogate le disposizioni dei §§ « 608, 610 e seguenti sino al 615 del codice civile « austriaco tuttora vigente in Lombardia, in quanto « siano in opposizione colla presente legge, e gli « articoli 946 a 963 della parte 1.a (Leggi civili) « del codice delle Due Sicilie vigente nelle pro« vincie napoletane e siciliane, ed in generale « ogni altra disposizione contraria. »

È approvato senza discussione.

PRES. Legge l'intero testo della legge quale fu approvata in seguito alla discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	75
Voti favorevoli	71
Voti contrari	4

Il Senato adotta.

Il sen. LAUZI, relatore della Commissione sulle petizioni, riferisce su varie petizioni. Il Senato approva le conchiusioni del relatore e passa all' ordine del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 24 APRILE

Presidenza del secondo vice-presid. TORREARSA.

La tornata si apre alle ore 1 35 colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di qualche petizione, alcuna delle quali vien dichiarata d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi.

Prestano giuramento il gen. Brignone ed il cav. Cordova.

Si passa alla votazione della legge ieri discussa per la pensione delle vedove e figli di militari caduti sul campo di battaglia.

Risultato della votazione:

Votanti	195
Maggioranza	98
Voti favorevoli	156
» Contrari	39

La Camera approva.

Si convalida l' elezione del sig. Enrico Peraino, Calocci (S. Maria) e qualche altra.

Il ministro dell' interno presenta un progetto di legge per l' istituzione di una festa nazionale, che vien dichiarata d'urgenza.

MAMIANI. Se voi volgete lo sguardo alle provincie meridionali le vedete ancora insanguinate dai conati della reazione. Ciò prova l'ignoranza di parecchie classi della popolazione, i raggiri del clero e di alcuni soldati del disciolto esercito borbonico.

Con belle parole discende a parlare delle condizioni di quelle provincie, delle benemerite prestazioni della guardia nazionale, alla quale devesi gran parte del successo felice che si ebbe nello sventare le mene reazionarie.

Non credo che tutto ciò costituisca un merito ordinario. Furono quei cittadini abituati a disconoscere la vita pubblica, i pubblici interessi; credevano che l' Italia esistesse sino ai confini delle rispettive loro provincie, e con tutte queste le guardie nazionali di colà non solo si prestano volentieri ai quotidiani servigii, ma nei tentativi della reazione arrischiarono la loro vita, provando che furono capaci della più profonda e radicale tramutazione.

Io prego la Camera a voler approvare la loro condotta in simili circostanze mantenuta.

Qui parla dell'utilità della guardia nazionale in generale, e continua:

Encomiando noi la rara condotta di quella dell'Italia meridionale, noi diremo che la nazione vuole la propria unità e libertà.

Propugna l'idea dell'armamento di essa, « quantunque il ministero sia un destriero generoso che non abbia bisogno di sproni per spingersi in avanti e per giungere alla meta. » Presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera dichiara solennemente che le guar« die nazionali del mezzogiorno d'Italia hanno, « negli ultimi avvenimenti, ben meritato della pa« tria. »

L'ordine del giorno è appoggiato.

MINGHETTI (ministro). Il governo di S. M. si associa all'ordine del giorno.

PLUTINO vi si associa pure e prega il ministro dell'interno onde abbia in considerazione la vedova del milite Caruzzo, che morì combattendo al suo fianco la reazione.

MICELI premette di voler dimostrare le ragioni per le quali quei paesi si trovano in simili circostanze. (*Rumori*)

PRES. lo richiama all' argomento della discussione.

DEL DRAGO. Io provo una vaga invidia nel vedere che la proposta vien fatta da un deputato dell'Italia settentrionale, anzichè da uno della meridionale. (*Rumori*) La guardia nazionale meridionale ha ben meritato della patria; sì, o signori, ed io deputato di Acquaviva posso dirlo, perchè i militi ad essa appartenenti hanno dovuto vincere la reazione muniti soltanto di otto fucili, che dovevano essere dell' epoca di Carlo XII. (*Ilarità*) Essa ha arrestato torrenti di sangue che stavano per iscorrere, e se hanno agito così, lo fecero non per interesse, ma per amore della patria.

BIXIO. Io credo che sulla reazione si facciano delle grandissime esagerazioni. (*Benissimo*) Quando noi eravamo colà, a leggere i giornali pareva che cadesse il mondo e non c'era nulla o ben poco; e me ne appello al gen. Sonnaz che viene di là. I reazionarii sono tutti *demoni* che vengono *dal diavolo*; che parlano tutte le lingue del mondo, fuori che l'italiana; che vengono spediti da Roma, per predicare il cattolicismo a loro modo.

Tutti quegli abitanti si occupano soltanto se il governatore si chiami A, piuttosto che B; si lagnano che la libertà non dia un milione di scudi al giorno, ma reazione poi, nel vero senso della parola, non la c'è. (*Benissimo, ilarità*) Dopo tutto questo io voto per l'emendamento.

PICCA fa osservare di non convenire in tutto e per tutto colle dichiarazioni del gen. Bixio, inquantochè la reazione esiste.

DEL DRAGO fa un elogio di Picca, dell'eroe di Maddaloni, che nel 1, 2 ottobre salvò la patria, quindi continua:

Se qui in Torino siamo circondati da ghiacciaie, ricordatevi, o signori, che là nelle provincie meridionali vi sono due vulcani.

Gloria dunque alla guardia nazionale, che non li fece divampare in stragi e rovine. (*Oh, oh! rumori*).

BROFFERIO. Chi non voterà l'ordine del giorno? io stesso lo voterò, ma è certo però che il Parlamento deve far ben altro che mandare colà sterili parole: deve mandare serii provvedimenti onde rassodare quella unione che ora vacilla. (*Rumori*)

PRES. La prego di osservare che il Parlamento rivolge sempre le sue cure all' Italia meridionale.

BROFFERIO. L' onorevole presidente mi lasci parlare. La Camera quindi giudicherà le mie parole.

È uno sterile conforto per quei paesi un encomio; essi hanno bisogno ben d'altro, onde, ripeto, non far pericolare l'unità della nazione. Sì, bisogna provvedere a questa unità che è minacciata, a meno che, come disse l'onorevole deputato Mellana, non si voglia imitare la Spagna nei suoi *pronunciamenti* militari. (*Oh! oh! rumori prolungati*)

CAVOUR. Io faccio giudice la Camera se le parole del deputato Brofferio siano parole di pace e di concordia. Il Parlamento respingerà quella accusa. Il paese deve giudicare questa nuova provocazione alla discordia. (*Alterato*)

PRES. Signori: l'Italia, l'Europa ci guarda.....

BROFFERIO. Io non ho accusato il governo di aver promesso nulla; ma ho palesato fatti che devono essere palesati. E non è meglio che lo facciamo schiettamente, amichevolmente, italianamente? (*Rumori*) Io invito il governo a provvedere a che non nascano disordini, ed il Parlamento a non sonnecchiare in momenti così gravi. (*Rumori*)

MAMIANI domanda la votazione.

L'ordine del giorno viene approvato all' unanimità.

PICCA domanda di fare un' interpellanza sulle condizioni della guardia nazionale delle provincie meridionali e delle provincie stesse.

MINGHETTI. Intende di fare un' interpellanza, o chiede degli schiarimenti?

PICCA. Io chiederei al signor ministro quali schiarimenti possa darmi sulle condizioni dell' Italia meridionale dal giorno 7 di questo mese sino ad ora.

Lo prego inoltre a far conoscere alla Camera ed al paese quali sieno i poteri che si sono a tale uopo accordati alla luogotenenza ed ai segretari generali.

E lo chiederei in pari tempo a manifestare quali punizioni sieno state inflitte ai colpevoli, e se i tribunali abbiano fatto il loro dovere.

Lo domanderei inoltre a volermi dire quali provvedimenti sieno stati messi in opera per l' armamento della guardia nazionale.

MINGHETTI (ministro). Nelle sedute nelle quali si agitò la quistione dell'Italia meridionale, il ministero si manifestò chiaramente. Per questa parte non può rimanere dubbio alcuno.

Il voto del plebiscito, accettato da S. M., verrà attuato in ogni guisa. La provincia alla quale appartiene l'on. interpellante ha inteso come si deve intendere il voto anzidetto, perchè ha presentata una petizione analoga nel suo vero senso al governo del Re e precisamente facendo plauso alle parole pronunciate in occasione della interpellanza.

Le parole del ministero non furono adunque fraintese.

Io feci inserire nella *Gazzetta Ufficiale* i sunti dei rapporti che ricevevo. Io credo che non sieno avvenuti fatti nell'Italia meridionale, ai quali non sia stato provveduto.

Quanto prima nella *Gazzetta* stessa darò un sunto dettagliato dei rapporti dei procuratori del Re.

Circa alla parte sostanziale dei poteri accordati alla luogotenenza, io ebbi l'onore di manifestarmi alla Camera: circa alle modalità, verrà quanto prima colà attuato il regolamento di competenza.

Quanto all'organizzazione della guardia nazionale, io posso assicurare che essa forma uno dei punti ai quali il governo ha rivolto le sue cure.

Partirono parecchi organizzatori per colà e quanto prima vi andrà lo stesso generale Cosenz come ispettore generale. — I fucili ammontano a 72 mila e posso assicurare che i fucili stessi che in numero di 30 mila si trovarono a Gaeta verranno ridotti a percussione.

Il governo ha sollecitato vivissimamente le elezioni provinciali e comunali, le quali avranno luogo nel 19 maggio. La parte difficile è quella del personale, ma quanto prima saranno mandati colà dei più abili e solerti amministratori nostri.

Colgo quest' occasione per assicurare l'on. mio amico Mamiani, che il cavallo non manca di lena e che non ha bisogno di sproni per giungere alla meta. (*Ilarità*)

Le condizioni sono migliori; e quantunque sieno siene state commosse per quell'ultimo fatto che si conosce, ora però se pure non lu uno stato perfettamente normale, però ci lasciano molto tranquilli, stando ai rapporti del consigliere di luogotenenza Carini.

PICCA si ritiene soddisfatto della risposta, e prega il ministro a non voler far differenza alcuna tra le provincie meridionali e le settentrionali.

MINGHETTI. Il ministero non solo non fa differenza tra le provincie settentrionali e meridionali, ma anzi a queste dedica la sua cura speciale, siccome quelle che più hanno sofferto. (*Benissimo*)

LIBORIO ROMANO domanda la parola.

MINGHETTI. Domando alla Camera se si voglia fare una nuova discussione.

ROMANO. No, onorevole ministro dell' interno. (*Ilarità*)

PRES. Allora ha la parola.

ROMANO. La guardia nazionale napolitana non ha 72/m. fucili, bensì 91/m.

Di più, venne stipulato un contratto per altri 100/m., da pagarsi entro un anno. Questo contratto è nelle mani dell' onor. segretario generale Nigra ed io prego l'onor. ministro a voler sollecitare l'esecuzione di questo contratto.

BIXIO propone l' urgenza del progetto di legge per l'armamento della guardia nazionale presentato dal gen. Garibaldi.

L'urgenza è accordata.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del dep. Pescetto al ministro dei lavori pubblici sulla ferrovia di Savona.

PESCETTO comincia dall' esporre tutte le cure che si posero in opera per compiere il tronco di strada ferrata da Torino a Savona, tronco che sino ad ora rimase un pio desiderio, e propone il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che nelle passate legislature la Camera « già manifestò il suo voto favorevole ad una linea « di ferrovia da Torino a Savona, uno dei princi« pali sbocchi del traforo del Cenisio al mare;

« Ritenuto che il ministero nella seduta del 22 « ottobre 1860 riconoscendo l' importanza e la uti« lità di questa strada manifestò l'intenzione di con« cedere un sussidio sufficiente ad ottenere che una « società ne assuma la costruzione;

« Ritenuto che in seguito a questo affidamento « sarebbersi fatte proposte di assumere tale con« cessione, mediante un sussidio che poco si sco« sterebbe da quello che il ministero si mostrò dispo« sto ad accordare;

« La Camera, confidando che il governo, supe« rate le difficoltà tuttora esistenti, con promuovere « ove d'uopo anche il concorso dei corpi morali più « direttamente interessati, riuscirà a condurre a

« buon fine ed al più presto possibile le trattative « per quest' opera di riconosciuta importanza ed « utilità nazionale; passa all'ordine del giorno. »

Firm. Petitti, Chiaves, Agudio, Torrigiani, Miglietti, Deandreis, Sella, Pettinengo, Solaroli, Lanza G., Tecchio, Chiavarina, Alasia, Valerio, Sanguinetti, Grattoni, Mazza Paolo, Salaris, Pescetto.

CHIAVES. Vorrei che la Camera si penetrasse di ciò, che cioè trattasi di un interesse veramente nazionale nel condurre quanto prima a termine codesto tronco.

BIXIO accenna all'importanza di questo tronco, non solo perchè si mette in comunicazione il mare colla terra, ma perchè, essendo l'Italia non tanto bene fornita di porti, Savona verrebbe messa in comunicazione colla vallata del Po, col continente.

Di più, continua, noi abbiamo bisogno di una marina, ed il signor conte di Cavour deve esser marinaio come noi. (*Ilarità*) Noi non l'abbiamo questa marina, e bisogna che la facciamo. Se l'on. presidente del Consiglio, come ministro degli affari esteri, non potesse votar sempre con noi, lo deve però come ministro della marina. Questa strada ferrata sarebbe del pari utile alla marina nostra. I marinai devono esser liberi, e quando toccano terra hanno bisogno di comunicare immediatamente con questa.

Non vi dirò che i bastimenti debbano caricarsi in istrada ferrata. (*Ilarità*)

Se noi rifiutiamo a Savona, bisognerà rifiutare a Livorno, alla Spezia. La è una quistione di principio. Bisogna sviluppare la marina.

(Assume la presidenza il dep. Andreucci.)

AIRENTI parla nello stesso senso.

Prende parte alla discussione eziandio il march. Gustavo di Cavour, il quale conviene coll'adozione dell'ordine del giorno e combatte qualche idea del dep. Bixio.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici). Io non esito ad associarmi alle dichiarazioni dell'on. interpellante, perchè sarebbe utile una comunicazione ulteriore tra la valle del Po ed il mare. Ma le condizioni d'adesso sono esse eguali a quelle in cui si trovava il Parlamento a cui allude l'ordine del giorno?

Io credo che vi sia una gran differenza. Se si tratta di opere pubbliche, bisogna vedere quali debbano essere aggiornate e quali intraprese immediatamente.

Quando il Parlamento subalpino nel 1857 discuteva la strada ferrata della riviera, faceva opera eminentemente italiana, perchè più che da uno spirito d'interesse locale, era animato da uno spirito nazionale.

Oggi noi abbiamo un'Italia costituita nella massima parte di provincie che ebbimo dalle mani di governi, i quali facevano tutto quel che potevano per impedire uno sviluppo nazionale; non è dunque in quelle condizioni, in cui si trovava il momento nel quale il Parlamento subalpino del 1857 trattava di quella strada.

Noi dunque dobbiamo provvedere anzitutto alle opere più importanti: io assicuro la Camera che per quanto starà dal mio canto, sinchè avrò l'onore di sedere su questo scanno, farò il possibile onde sollecitare le comunicazioni dell'Italia meridionale colla settentrionale.

Vi sono degli impegni, i quali per me sono sacrosanti; questi impegni sussistono, e se avremo i mezzi io li adempierò più prontamente possibile.

Io non esito ad accettare l'ordine del giorno proposto dall'on. Pescetto, ed anche modificazioni che tendessero ad allargarlo, ma credo opportuno di dichiarare che questa linea da Torino a Savona non è di un interesse veramente nazionale, mentre vi sono altre opere che hanno codesto interesse, e che in oggi non potrei prendere impegni, i quali poi sarei nella dura necessità di non eseguire. (*Benissimo*).

Il presidente legge un altro ordine del giorno del deputato Ara che daremo domani.

Parlano i deputati Pettinengo e Sanguinetti, quest'ultimo opponendosi all'ordine del giorno Ara.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani tornata al tocco per la continuazione della discussione.

ELEZIONI POLITICHE

Del 21 aprile.

Lacedonia, Antonio Michele di Andretta.

Sessa, Francesco De Sanctis.

Ieri annunziammo per isbaglio l'elezione del cav. Pietro Bastogi nel collegio di Vicopisano. Non si ha ancora notizia ufficiale.

NOTIZIE VARIE

Direzione generale delle Poste. — In dipendenza di un accordo conchiuso coll'Amministrazione delle poste svizzere, che avrà effetto col 1° dell'entrante maggio, tutti gli uffizi di posta del regno, ad eccezione, per ora, di quelli delle provincie napolitane e siciliane, potranno rilasciare dei vaglia postali pagabili da tutti gli uffizi di posta svizzeri fino alla concorrente di L. 100 e saranno pure autorizzati al pagamento dei vaglia postali emessi dagli uffizi svizzeri nello stesso limite di L. 100.

Sulle somme da spedirsi con questo mezzo si riscuoterà la tassa di 10 centesimi per ogni 10 lire o frazione di 10 lire, che dovrà pagarsi dal mittente.

Tanto nell'emissione come nel pagamento dei vaglia internazionali, si osserveranno le medesime formalità prescritte dai vigenti regolamenti in ordine al servizio dei vaglia postali per l'interno del Regno.

Le Amministrazioni delle Poste italiane e delle Poste svizzere sono rispettivamente mallevadrici delle somme consegnate ai proprii uffizi, che andassero smarrite, senza eccezione di caso.

Corse di cavalli in Torino. La Commissione municipale incaricata di preparare il programma per le feste dello Statuto, vi ha compreso per questo anno corse di cavalli attaccati a sedioli o biroccini che sono in uso in varie parti d'Italia.

I premi fissati sono tre, di L. 2000 L. 1000 e L. 500. Vi saranno inoltre due consolazioni di lire 300 e L. 200.

Ci affrettiamo a dare cognizione di queste disposizioni, acciò i proprietari dei cavalli possano prepararsi sin d'ora a prendere parte alle corse e preghiamo i direttori dei giornali di volere riprodurre questo annuncio che diamo a seguito d'invito avutone dal municipio.

Scienze fisiche. — Domani, giovedì, ad 1 ora e 1/2 p. il senatore prof. Matteucci darà nell'Anfiteatro di chimica la terza delle sei lezioni di elettro-fisiologia che compiono il corso che egli si è proposto di dettare su questa parte interessante delle scienze fisiche, alla quale si rivolge singolarmente l'attuazione degli studiosi.

È pubblicata la seconda lezione.

Istituto femminile Peverelli e Bacchialoni. Ai giorni scorsi ebbero luogo in detto Istituto gli esami semestrali con successo pari alla fama a cui seppe elevarsi fra gli altri Istituti di cui si onora la capitale.

Sappiamo ed annunziamo con piacere essersi ampliato e rabbellito il già commodo e salubre locale per essere meglio in grado di rispondere alle richieste per alunne interne ed esterne, e ai bisogni della buona istruzione e saggia educazione delle civili fanciulle.

Pubblicazioni. L'ingegnere signor F. G. Piazzini ha pubblicato coi tipi Cerutti, Derossi e Dusso un *Ragguaglio delle monete d'oro, d'argento e di rame in corso plateale nelle varie città del Regno d'Italia, colla nuova lira italiana*, che si raccomanda per la sua pratica utilità.

NOTIZIE POLITICHE

Questa sera 24, la maggioranza della Camera de' deputati si è radunata in una delle sale dell'Accademia filarmonica.

Alla riunione sono intervenuti i ministri.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 22 aprile.

Ho io bisogno di dirvi con quale ansia i vostri amici francesi hanno tenuto dietro alle discussioni del Parlamento italiano? Dai primi incidenti di quella discussione abbiamo per un momento potuto temere che lo spirito di discordia riescisse a trionfare, ma ci rassicurò ben presto la vista del patriotismo al quale si ispirano i membri del vostro Parlamento. Più d'una volta abbiamo manifestato i nostri sentimenti di simpatia e di sincera ammirazione verso il generale Garibaldi, più volte abbiamo altamente dichiarato quanto valore da noi e da tutti gli uomini sinceramente devoti alla causa italiana si attribuisca alla concordia tra Cavour e Garibaldi, uomini tanto benemeriti della vostra nazione. Ci sia dunque permesso di esprimere un desiderio, che si è ispirato dall'affetto sincero che noi portiamo all'Italia, a quel paese che rappresenta tanto degnamente in Europa la causa della libertà, e diciamolo con animo riconoscente, *la causa vittoriosa della libertà e dell'avvenire dei popoli!*

I grandi fatti compiuti obbligano a fare altrettanto nell'avvenire. Come dice il nostro proverbio: *Noblesse oblige*! Gli uomini che sono alla testa del movimento nazionale dovrebbero per quanto sta in loro evitare, ad ogni costo, con maggior energia di volontà di quanta ne abbiano finora manifestata, la ripetizione di certe discussioni irritanti che altro non fanno se non riempire di gioia il cuore dei vostri nemici.

Parigi, in conseguenza delle tante rivoluzioni avvenute in Francia a cominciare da quella del 1789, offre un esempio da imitarsi. Gli uomini vi sono avvezzi a discernere nelle rivoluzioni ciò che vi ha di essenziale e ciò che si riferisce unicamente alle persone, ciò che è transitorio e ciò che è destinato a durare per il bene della umanità. È così vediamo persone di opinioni assolutamente opposte trovarsi in perpetuo contatto, per esempio il vostro corrispondente, con uomini di un partito affatto diverso. Per questo noi possiamo giudicare, da quello che intendiamo dai vostri avversarii, quale effetto producano quelle manifestazioni di discordia, che per vostra fortuna sono represse appena manifestate.

Per quanto questo trionfo de' vostri e dei nostri nemici sia di breve durata, procuriamo di non dar loro la gioia del trionfo. Ci pensino bene i grandi patrioti italiani — certe discussioni che possono forse giovare fatte nella intimità di una riunione famigliare, diventano sterili e pericolose quando prendono le proporzioni di una lotta parlamentare.

Con grande piacere noi abbiamo veduto lo spirito di conciliazione manifestato dal generale Bixio — ma, diciamolo schiettamente, saremmo stati più contenti se egli non avesse avuto occasione di dar una prova di quella moderazione, tanto ammirabile del resto in un uomo, l'intrepidezza del quale sul campo di battaglia è citata come ed esempio.

L'Italia deve far ancora molte cose — l'armamento è senza dubbio una delle più urgenti necessità; ma non bisogna dimenticare che l'adempimento di quel dovere non può andar disgiunto da quello di un altro dovere essenziale, quello del riordinamento interno che fu finora ritardato da discussioni irritanti e da continue interpellanze.

Non si vede da tutti l'importanza della unificazione del debito pubblico, dell'ordinamento delle finanze, del riordinamento amministrativo, anche per render possibile l'armamento? Nè le discussioni, dalle quali, senza dubbio a torto, potrebbe sorgere il sospetto che l'Italia sia più facilmente concorde sul campo di battaglia, di quello che dopo la vittoria, giovano punto al ristabilimento dell'ordine nelle provincie meridionali.

Diremo di più: le istanze del vostro governo per lo scioglimento dello questione romana acquisteranno una ben maggiore importanza quando tutti saranno convinti che il vostro governo parla in nome di tutta quanta la nazione. In momenti tanto solenni non vi devono esser partiti. Se si potesse aver la certezza che esistano veramente sentimenti di discordia, la conseguenza inevitabile sarebbe l'indebolimento dell'autorità del governo, che pure aveva ieri la unanimità in suo favore.

Per buona ventura il pericolo è cessato, quelli che forse volevano spargere i semi della discordia si sono spaventati dell'opera loro, e noi possiamo continuar a sperare nel buon esito delle trattative tendenti alla soluzione della quistione più importante per l'Italia, della quistione di Roma. Le notizie che mi vengono date a questo proposito sono buonissime, e ben presto, io ne sono convinto, vedremo sventolare la bandiera italiana dall'alto del Quirinale. Per oggi non posso dirvi di più, non che io mi compiaccia di pronunciare oracoli sibillini, ma la discrezione è per me oggi un dovere.

Avete voi osservato quali progressi vada facendo il giusto sistema di considerare la quistione religiosa, nel quale sta riposta la soluzione alla quale tutti aspiriamo? Avete osservato quante persone di un talento incontestabile, quale è per esempio il conte di Montalembert, si trovino impotenti a lottare contro una convinzione che vorrebbero soffocare per dar dar soddisfazione a rancori politici, a vendette dell'amor proprio offeso, ma che non possono scacciare dalla loro coscienza?

Avete veduto come il dotto superiore del capitolo dei Benedettini di Monaco, il signor Döllinger, guidato unicamente dal bisogno di far brillare agli occhi di tutti la verità, abbia esposto in presenza del nuncio pontificio e di tutti gli uomini più importanti del partito clericale di Baviera la stessa tesi difesa con tanta eloquenza dal conte Cavour in seno del Parlamento italiano? La parola di un uomo tanto religioso e tanto giustamente stimato per le sue opere sul diritto canonico ci sembra cosa molto importante. Accettiamola come un buon augurio.

L'imperatore essendosi recato a visitare l'esposizione di Belle Arti, si è fermato dinanzi ad un ritratto di Vittorio Emanuele. Benchè lavoro mediocre, egli l'ha acquistato, dicendo: È il ritratto di un amico.

Il *Giornale ufficiale di Napoli* del 20 reca la seguente notizia:

Ne' casali di Avigliano, in Ripacandida, in Venosa, in Grassano, in Melfi ed in altri paesi di quel distretto, l'ordine pubblico fu turbato per opera di briganti e di soldati sbandati.

Il governo non ha indugiato a prendere i necessarii provvedimenti perchè quei disordini fossero repressi. Truppe e guardie nazionali furono spedite in quei luoghi; e dalle popolazioni, che erano rimaste estranee a quei tumulti, furono dovunque accolte con gioia e riconoscenza.

Ier l'altro, incontrata a Barile una banda di briganti, e circondatala da ogni parte, la costrinsero a lasciar le armi; e ieri entravano in Melfi ed arrestavano cinquanta di quei facinorosi senza tirar colpo.

Oramai la tranquillità pubblica può dirsi in quei luoghi compiutamente ristabilita.

Il sindaco di Napoli indirizzò la seguente lettera di ringraziamento al marchese Topputi comandante generale della guardia nazionale di Napoli e provincie:

Signore,

L'atto che ho l'onore di presentarle è un attestato di lode e ringraziamento che questo collegio decurionale ha creduto suo debito rendere alla guardia nazionale di questa città, e principalmente a lei che la comanda, per gl' importantissimi servigi, e per lo zelo ed abnegazione onde adopera al mantenimento dell'ordine delle costituzionali franchigie e della nazionale unità, perlocchè la rappresentanza municipale unanimemente la dichiara benemerente dell'italiana grandezza.

Io son lieto di potergliele trasmettere, pregandola a volersi compiacere di comunicarlo nell'ordine del giorno alla milizia degnamente affidata al suo comando.

Firmato — *Il sindaco* G. COLONNA.

A segretari generali presso la luogotenenza di Sicilia sono stati nominati i signori:

Interno, Faraldo;

Pubblica sicurezza, Ciaccio;

Istruzione pubblica, lavori pubblici, agricoltura e commercio, Napoli;

Grazia e giustizia, San Giorgio;

Finanze, Caccia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 aprile (mattina)

Londra, 24. Rispondendo al sig. Duncombe, lord J. Russell ricusa di comunicare la corrispondenza relativa al sequestro di armi a Galatz: le armi furono riportate a Genova da un legno inglese.

Parigi, 24 aprile, sera.

Londra, 24. Il *Times* d'oggi reca:

« Lettere da Cherbourg annunziano che una forte flotta russa è aspettata a Cherbourg pel mese di giugno. L'imperatore avrebbe manifestato il desiderio che la Francia possegga a quell'epoca dodici fregate blindate. »

Il *Daily News* dice che il principe Napoleone presiederà la Commissione francese per l'esposizione universale di Londra.

Si ha dalle frontiere della Polonia, in data del 23:

« Si sono fatti varii arresti a motivo di canti patriottici intuonatisi nelle chiese. A Lodz, città manifatturiera, i fabbricanti tedeschi, assalirono e distrussero la filatura degli israeliti. I contadini polacchi porsero soccorso agli israeliti, di cui uno fu ucciso, e un gran numero feriti. »

Vienna, 24. Credesi che l'incoronazione dell'imperatore a Praga avrà luogo alla fine di maggio.

Nel Montenegro si aspetta ansiosamente l'arrivo di Omer bascià.

Notizie di Borsa

Borsa debole.

		Aprile 23	Aprile 24
Fondi francesi	3 0/0	68 50	68 45
Id. id.	4 1/2 0/0	95 45	95 30
Consolidati inglesi	3 0/0	92 1/8	92 1/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	74 30	74 05
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		678	675
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		376	372
Id. Id. Lomb.-Venete		472	472
Id. Id. Romane		230	227
Id. Id. Austriache		480	473

Vienna, 24. Borsa sostenuta.

Parigi, 24 aprile, sera.

Il *Pays* smentisce la notizia del ritiro delle truppe francesi da Roma.

La *Presse* e il *Pays* affermano che un corpo di esercito russo di 50,000 uomini, concentrato sul Pruth, è posto sul piede di guerra, a causa dello stato di fermento in cui trovasi la Turchia d'Europa. — L'Austria avrebbe ricorso ad analoghe misure; ma in ogni caso, essa non permetterà alle sue truppe di varcare la frontiera.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

24 aprile 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	74 85	— —
» »	Matt.	74 25	74 85 31 mag.
FONDI PRIVATI			
Città di Torino (Ob.)	G. p. d. B.	384	— —
»	Matt.	384	— —
» con 2/10	Matt.	372 50	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	213 1/2	212 3/4
Franc. s. M.	213 1/2	212 3/4
Lione	100 »	99 20
Londra	25 50	25 02 1/2
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE — ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Agio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5	» 0/0
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	»	» »

MINISTERO DELLE FINANZE

Il Ministero delle finanze, aderendo alla domanda del Municipio di Sinigaglia, dichiarò nulla ostare a che anche nel corrente anno all'epoca consueta sia ivi tenuta la solita fiera coi medesimi vantaggi e favori goduti in passato e da ultimo nello scorso anno 1860.

All'uopo il detto Municipio fu autorizzato a pubblicare la relativa notificazione.

Torino, 19 aprile 1861.

MAGAZZINO DI NOVITÀ.

F.lli Variglia e C., via Doragrossa, angolo del Seminario, Torino. — Specialità per confezione, Scialli Cachemire delle Indie e di Francia, Seterie, Impressioni, Merinos, Mussole, Organdis e Foulard.

UNDECIMOULTIMO ANNO D'ESTRAZIONE

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 27 maggio 1834), da estrarsi dall'Amministr. del Debito Pubblico il 30 aprile 1861: 1° premio L. 50,000; 2° L. 15,000; 3° L. 10,000; 4° L. 8,000; 5° L. 940. — Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 29 si spedisce franco e assicurato.

LEZIONI DI DISEGNO E PITTURA

FIORI e PAESAGGIO a matita, olio ed acquarello, Disegno lineare, Architettura e Matematiche. D'INERY, via Carlo Alberto, n. 36, piano 2

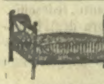
EXPOSITION DES BEAUX ARTS A GENEVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaître le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat
Président de la Commission d'organisation
J. Moïse Piguet.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

SEMENTE BACHI SVIZZERA

Presso J. Gross in Gossau, nel cantone di Zurigo, trovasi disponibile della Semente Bigatti svizzera classica e confezionata con tutta la cura, sotto garanzia dell'Autorità Comunale.

Questa Semente mettendosi in Svizzera al caldo solo alla fine di maggio, non havvi a temere che possa nascer lungo il viaggio.

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

A. PIARD. — Via Nuova, n. 6, Torino. — Milano, contrada Visconti, n. 6. Si trova Olio ad ogni prezzo.

Polvere igienica

approvata dal Consiglio di salute in Torino per fare da sè il

VINO PICCOLO

per uso di famiglia. — 20 litri Fr. 2 50. PIARD, via Nuova, N. 6.

ACQUA DI FUOCO

Dieci anni d'infallibile successo.

LINIMENTO PER I CAVALLI *approvato dalla Regia Scuola di veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia alcuna.*

Preparasi esclusivamente dall'inventore E. MAZZUCHETTI in Torino.

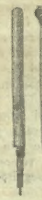
Il deposito è stabilito presso i sigg. STURA, COMOLLI e C., droghieri in via della Provvidenza, n. 4, Torino.

Presso i suddetti havvi anco il deposito di seme bachi a bozzoli gialli di *Cassabà Odemisch* guarentita dalla Società Casalese, e di *zolfo* macinato Siciliano puro per la *zolforizzazione delle viti, a modico prezzo.*

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. - Preparasi nella farmacia di GIUS. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.



PORTA-PENNE A RISERVATOIO D'INCHIOSTRO

Prezzo cent. 25. *Prezzo cent. 50.*

permettendo di scrivere una pagina senza interruzione.

Lapis economico inglese in legno, avorio ed argento.

Tutti i modelli di penne d'acciaio esistenti, antichi e moderni, più **250** nuovi e perfezionati. Tutto ciò che concerne la ***cartoleria di lusso e di commercio, cera, inchiostro,*** ecc.

WOOG WOLF, via delle Finanze, Torino.

Presso A. F. NEGRO, Commissionario-Libraio in Torino e presso i principali librai d'Italia

I MISTERI DI ROMA CONTEMPORANEA

Seconda edizione riveduta, ampliata e condotta fino ai nostri giorni da un distinto letterato italiano.

È pubblicato il fascicolo III.

MAGAZZINO DI TELERIE E FAZZOLETTERIE

UNICO PER IL BUON MERCATO

da vendersi in pochi giorni per contanti

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO di TELE garantite puro filo, MADAPOLAM, CALICOT, SCHIRTIGUS, CAMICIE, CRAVATTE, MUTANDE, FAZZOLETTI, SERVIZI DA TAVOLA, FLANELLE di sanità, FOULARD disegni nuovissimi, FAUX-COLS d'ogni qualità, CALZE per uomo ed altri articoli qui non compresi.

Occasione per una quantità SCIALLI per la presente stagione e per l'estate, rasi 3 di grandezza, a L. 2, 3, 6, e sino a L. 20 caduno. — Mutande tela cotone da L. 1 60 a L. 2 il paio, di tela puro filo da L. 2 50 a L. 6.

Sconto 6 per 100 per chi acquisterà per L. 100, e del 10 per L. 200.

Via Nuova, casa Rossi, bottega del signor Dell'Acqua, pelliciaio, Torino.

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)
sulla grande strada del *Santuario d'Oropa* *(Anno IV)*

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno. Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

LE PILLOLE ANGELICHE del Dott. **ANDERSON**, di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre. Parigi, presso Boissard, *rue Caumartin*, 6. Si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

La 1/2 scatola L. 3 50. **EMICRANIE E NEVRALGIE PAULLINIA-FOURNIER** Scatola L. 5 50.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi,** e sopratutto l'**emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Griselle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez,** ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Griselle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado. »

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-** « **Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito. »

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-** « **Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati simili. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré, Parigi.*

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani: *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI PERSIANI *al* ***giusquiamo*** *ed alla* ***mandorla amara***. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin*.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tel que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi nelle principali farmacie.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. - Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

DECOTTO CATTOLICO ridotto in PILLOLE tanto purganti che rinfrescanti, in scatole separate, a L. 1 20 la scatola di sei e più dosi.

GIULEBBE DI MELONI E MELE APPIOLE *composto*

D'azione calmante, espettorante e rinfrescativa, utile nelle tossi reumatiche, nella raucedine ed infiammazione della gola. — Vendonsi alla farm. Cerruti, Torino, via Po. Prezzo L. 2.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE *all'* **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA *in* **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze,** *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.** QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PHOSPHATE DE FER di **LERAS** farm., dott. in scienze, ispettore d'Accademia di Parigi, *rue de la Feuillade*, 7.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi e Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana inbrevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue* rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e da Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.
Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.